

DOPO LO SCANDALO ABRUZZESE

# La sanità malata di politica

di LIVIA TURCO

**C**aro direttore, ha ragione Gian Antonio Stella (*Corriere* del 17 luglio) quando richiama la politica alle sue responsabilità di fronte al ripetersi di scandali e dissesti finanziari nella sanità (anche se, devo precisarlo, il programma integrale del Pd dedica 70 righe alla salute e non 7, come scrive Stella). In ogni caso è indubbio che c'è bisogno di una nuova stagione di riforme, con almeno cinque obiettivi prioritari.

Primo: stroncare la commistione tra politica e gestione. Una questione che aveva riempito i comizi della campagna elettorale, anche del centrodestra, e di cui si sono perse le tracce. E invece il problema c'è e va affrontato di petto. Subito. Perché qualsiasi progetto per la sanità non potrà mai decollare se non avremo manager e dirigenti nei posti che contano solo perché sono bravi e competenti e non per questa o

quella tessera di partito. Secondo: rivedere ampiamente il rapporto tra pubblico e privato, partendo dalla constatazione che il privato in sanità, tranne quello che non a caso si definisce *non profit*, ha come ovvia priorità il profitto. Per questo dobbiamo intervenire sui sistemi di rimborso e sui criteri con i quali si autorizzano le convenzioni tra Asl e cliniche e laboratori, governando il privato e non subendone o addirittura favorendone gli interessi. Terzo: istituire un sistema nazionale di valutazione permanente dei risultati dal punto di vista economico e sanitario, che consenta di agire per tempo in caso di anomalie o di indici di performance fuori dalla media. E questo sia nel pubblico che nel privato. Quarto: riprendere e potenziare il programma di investimenti edilizi e tecnologici per ammodernare il sistema sanitario. Quinto: dare più autonomia e dignità professionale ai medici e agli operatori e, nello stesso tempo,

mettere nelle mani dei cittadini precisi strumenti di valutazione del servizio, facendo sì che quei giudizi diventino parte significativa delle valutazioni di qualità delle strutture e del personale.

Cinque punti sui quali, per quanto mi riguarda, ho già predisposto un ddl che sarà oggetto di esame parlamentare a partire da settembre. Ma, al di là delle riforme, è evidente che oggi si è aperta anche una grande questione sulla *governance* del sistema. Essa richiede una collaborazione costante tra governo nazionale e governi locali. E' una lezione che ho appreso sulla mia pelle nei due anni di esperienza da ministro della Salute. Al contrario questo governo si sta muovendo in una logica di centralismo esasperato razionando la spesa in modo sommario, incidendo sui livelli di assistenza e scavalcando le Regioni in campi di loro competenza. In questo clima non è certamente facile affron-

tare le inefficienze e le inaccettabili disomogeneità di cui parla Stella, nell'interesse di tutti i cittadini e dell'intera «filiera della salute». Una filiera, a dirlo è Confindustria, che è anche uno dei settori produttivi del Paese con le più alte possibilità di sviluppo a potenziale benefico dell'intera economia italiana. E che di tutto ha bisogno, meno che di un'azione di governo così prepotente, quanto incoerente e infruttuosa.

Deputato del Pd

*Grazie all'onorevole Turco per il consenso sulle cose da fare. Quanto alle poche righe citate del programma, sono prese dal sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) dove c'è un link che dice: «Il programma di governo del Pd - Integrale (Documento pdf)». Sottolineo: integrale. E lì le righe sono 7. Non è vero che è il testo integrale? Vatti a fidare...*

Gian Antonio Stella

